

# Contropedale

Luciano Conati: dalla bicicletta alla pasticceria con una storia di vita associativa  
Visentini non soffre, Corti dorme e Torriani tace



Uno dei corridori più silenziosi che ho conosciuto è senza dubbio Luciano Conati. Silenzioso e non tenebroso, perciò simpatico. Anzi, io penso che il suo silenzio sia dovuto al timore di disturbare il prossimo con qualche parola in più, e così per anni ci siamo intesi velocemente, a volte con un cenno, quando il caso lo imponeva. Cito Conati perché lo merita, perché scendendo di bicicletta, abbandonando un mestiere per intraprenderne un altro, può ben dire di essere stato un ciclista serio, di quelli che per il loro comportamento vengono indicati come un esempio da seguire.

Sette stagioni è durata la carriera di Conati. Sette stagioni al servizio dei capitani, un gregario che non sembrava tale perché a prima vista dava l'impressione di essere fragile. Invece era un uomo d'attacco, meglio d'attacco scoperto. Un giorno, andando in perlustrazione per conto di Baronzelli, gli capitò di vincere sul Bondone una grande tappa del Giro e fu l'unico premio, l'unico colpo di fortuna del gregario scalatore. Appunto in salita egli aveva modo di distinguersi, vuoi per controllare una situazione, vuoi per essere a fianco di Baronzelli o di Saronni, e in alcune circostanze mi sono chiesto se Conati non fosse troppo sacrificato, troppo legato al gioco di squadra, troppo chiuso nel suo ruolo di collaboratore, ma era un tipo umile, rispettoso al mille per mille del compito che gli affidavano, uno che ribellandosi si sarebbe sentito tradito.

Si, bisogna voler bene a Conati per quello che è stato. Un garibaldino che obbediva ai comandanti con dignità e consapevolezza. Ciò spiega anche il numero di quei tifosi (tanti) che lo hanno sostenuto con affetto, quegli appassionati riuniti nel « Conati Club » di Valgatarà che si sono stretti attorno al loro compaesano. Da questa località in provincia di Verona mi sono giunti fogli ciclistici che sono pagine di vita associativa, noti-

ziari con un linguaggio pulito e civile. L'ultimo comunicato porta il numero undici e informa che Conati ha inaugurato un negozio di pasticceria ad Arbizano, nella zona del Valpolcicella, così passando da quelle parti oltre ad un buon bicchiere di vino potrete gustare i dolci fatti in casa Conati, dalle mani esperte della moglie di un uomo che sulla soglia dei trent'anni apre la finestra di un nuovo orizzonte. Sarà certamente un mondo più piccolo di quello del ciclismo, ma ugualmente pieno di calore, e questo è il mio augurio, caro Luciano.

È tempo di bilanci e soprattutto di speranze per l'avvenire e chissà se in questa cornice possiamo includere Visentini e Corti. Il primo vorrebbe imporsi senza soffrire, perciò è sulla strada sbagliata nonostante le belle qualità di cui dispone, il secondo è indecifrabile, è un giovanotto che nel secondo anno di professionismo è peggiorato invece di migliorare, che non s'accorge quando piove e quando c'è il sole, che s'è addormentato sull'ingaggio ottenuto dopo aver vinto il campionato mondiale dei dilettanti, troppi milioni, forse, l'illusione di poter camminare sulla luna senza essere capace di tenere i piedi ben saldi sulla terra, e non saremo cattivi se riusciremo a provocare in Corti un sentimento di reazione e di risveglio.

Mi hanno confidato che Vincenzo Torriani avrebbe già potuto presentare il Giro d'Italia 1980 e mi domando perché l'organizzatore persiste nella manovra di tenere sulla corda chi ha il diritto di sapere per studiare e impostare la nuova stagione. Taccio il nome del confidente per evitare a Torriani di saltare sulla sedia, ma il Tour si è rivelato con otto mesi di anticipo e non si capisce perché il Giro debba nascondersi fino a marzo, quando già s'avverte il fruscio delle ruote, quando l'avventura è già cominciata e non dev'essere avvelenata.

Gisa

## Panoramica sui dilettanti

# Un quintetto con Giacomini in evidenza

Il 1979 è stato un anno più che positivo per il ciclismo dilettantistico italiano. I campioni del mondo d'Olanda hanno infatti rispecchiato i reali valori di una disciplina che da alcune stagioni sta ritornando pian piano ai massimi vertici internazionali. Un discreto lavoro è stato compiuto in questi ultimi anni dalla federazione ed i frutti cominciano a maturare. Evidenti i giovani, dotati di spiccate qualità hanno fatto la loro comparsa nel contesto mondiale rincorrendo fra l'altro numerosissimi e fedeli appassionati dello sport delle due ruote.

Il fatto che Gianni Giacomini, ventidue anni, abbia vinto il titolo iridato su strada (una prestazione la sua eccellente per determinazione e senso tattico) non è certo un caso. Ciò significa che anche noi abbiamo dei « talenti » che possono competere benissimo con i migliori esponenti degli altri Paesi. Sempre in Olanda (dopo anni di risultati modesti), siamo riusciti a distinguerci anche nelle specialità della pista. Grazie al buon lavoro specifico intrapreso da alcune società (un lavoro oscuro e poco remunerato sia dal punto di vista economico che pubblicitario) i vari Bincoletto, Bincioletti, Milani e Callari hanno avuto l'onore del podio una volta riservato solamente ad atleti di RDT, URSS e Polonia.

Ciclismo azzurro in crescendo anche per quanto riguarda il settore delle gare a tappe. Edoardo Gregori, il c.t. degli stradisti, ha potuto allestire una serie di squadre che nell'arco della stagione hanno gareggiato parecchio fuori casa riuscendo sempre ad ottenere significative affermazioni. Abbiamo vinto parecchio con i vari Milani, Minetti, Argentin e Bino. Pensiamo che mal come quest'anno i dilettanti azzurri si siano fatti rispettare all'estero. Avo Pikkus durante la Settimana della Brianza, ricordando l'ultima edizione della Corsa della Pace e la Spartakiada, ci ha confidato che per la prima volta ha dovuto temere gli italiani. Si riferiva naturalmente a Giacomini, Minetti e Bino. Detto da Pikkus il complimento non può che fare piacere.

A questo punto è necessario (quanto difficile) stilare una classifica di merito. Non vi sono dubbi per quanto riguarda il primo posto. L'iride, l'argento alle Spartakiada, l'oro nella 100 km ai Giochi del Mediterraneo e le altre sette vittorie pongono Gianni Giacomini su gradino sopra tutti. Ottimo secondo Alberto Minetti, ventiquattrenne cuneese, che si è dimostrato regolarista di prim'ordine. Undici vittorie (e il plurivittorioso unitamente a Luciano Barabottini) fra cui il Giro della Bergamasca, il Giro di Campania, l'oro nella 100 km nei Giochi del Mediterraneo. Un anno veramente felice. Sul terzo gradino poniamo il trio della Nuova Baggio formato da Argentin, Bincoletto e Bi-

dinet che hanno collezionato ciascuno nove vittorie. Hanno indossato più volte la maglia azzurra, ottenendo risultati di primissima mano. Sono le promesse del ciclismo azzurro: indubbiamente i migliori fra i giovanissimi.

La nostra classifica prosegue con Milani (nove affermazioni e la rottura del femore che gli ha compromesso il fine stagione), Cattaneo (sette vittorie ed una malaugurata bega sociale che gli ha fatto perdere concentrazione e morale), Bino (due tappe al Giro di Polonia e trionfo al Giro dell'Umbria), Patellaro (brillante al Giro di Bulgaria e sette vittorie), e Delle Case (cinque i suoi successi e fra questi il « Liberazona »). Infine Giuseppe Pettio, il campione d'Italia. Anche lui giovanissimo è sbocciato proprio in vista della prova tricolore dimostrando classe e qualità non indifferenti. Non me ne voglia l'amico Manucci ma Pettio lo vogliamo rivedere meglio l'anno prossimo. È giovane e forte: risaltare posizioni senza troppa fatica. Come si vede un bel bilancio, un quadro incoraggiante per le Olimpiadi di Mosca. Tutto il lavoro, adesso, è concentrato verso il grande avvenimento del 1980, un anno in cui i dilettanti potranno fare il salto di categoria, tentare cioè la carriera professionistica, solo dopo i Giochi in programma nell'Unione Sovietica.

Gigi Baj

### La nostra classifica

- 1) GIANNI GIACOMINI (G. S. De Nardi), campione del mondo, 8 vittorie, 22 anni.
- 2) Alberto Minetti (G. S. FIAT), 11 vittorie, 24 anni.
- 3) Moreno Argentin (S. C. Nuova Baggio), 9 vittorie, 19 anni; Pierangelo Bincoletto (S. C. Nuova Baggio), 8 vittorie, 20 anni; Maurizio Bincioletti (S. C. Nuova Baggio), 8 vittorie, 20 anni.
- 4) Silvestro Milani (G. S. System Holz), 9 vittorie, 21 anni.
- 5) Marco Cattaneo (G. S. Lema), 7 vittorie, 22 anni.
- 6) Emanuele Bombini (G. S. System Holz), 4 vittorie, 22 anni.
- 7) Giovanni Bino (G. S. System Holz), 8 vittorie, 22 anni.
- 8) Benedetto Patellaro (G. S. Passerini), 7 vittorie, 19 anni.
- 9) Walter Delle Case (G. S. Lema), 5 vittorie, 20 anni.
- 10) Giuseppe Pettio (G. S. Francor), campione d'Italia, 3 vittorie, 19 anni.



# per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.

